

Ne hanno discusso in Circostrizione 3 diversi studiosi, in occasione del centosessantesimo anniversario di fondazione dell'omonima parrocchia monzese

San Rocco, un gigante della carità del tredicesimo secolo

■ «Un santo nascosto, un esempio di solidarietà e volontariato. Una sorta di madre Teresa di Calcutta del Trecento». Così **Paolo Ascagni**, direttore del Comitato internazionale storico-scientifico per gli studi su san Rocco e la storia medievale, ha descritto il santo pellegrino, protagonista di un convegno organizzato dall'Associazione san Rocco Italia e dal Comitato, in occasione del centosessantesimo anniversario di fondazione dell'omonima parrocchia monzese, che si è svolto la scorsa settimana negli spazi della Circostrizione 3. Un'occasione per ripercorrere la vicenda umana e la fede di un gigante della Chiesa, un uomo che seppe amare infinitamente Dio e i malati, lodando il Padre attraverso il servizio ai fratelli.

«San Rocco è uno dei santi che godono del maggior numero di devoti nel mondo - ha spiegato **Gian Paolo Vigo**, presidente dell'Associazione san Rocco Italia - eppure la sua vita è ancora avvolta da misteri. I membri della nostra associazione e gli studiosi del Comitato hanno quindi voluto salvaguardare una corretta devozione, seguendo scrupolosamente il ma-



Il tavolo dei relatori della serata dedicata alla figura storica di San Rocco

gistero della Chiesa, e la genuina religiosità popolare». Un'attenta ricostruzione storica, curata da **Francesca Rizzi**, responsabile dell'archivio storico del Comitato, ha fornito lo sfondo storico necessario per comprendere la vita e le opere del pellegrino di Montpellier. «La prima agiografia su san Rocco risale al 1479, ed è opera di Francesco Diedo - ha spiegato la professoressa Rizzi - a cento anni dalla morte del santo, che si pensa possa risalire al 1380, trent'anni dopo la sua nasci-

ta».

Il viaggio di Rocco lo porta dal centro al nord Italia, passando attraverso località come Acquapendente, Roma, Piacenza, Sarmato. Luoghi ancora oggi cari ai membri dell'Associazione e del Comitato, che proprio seguendo il tracciato del santo intendono ripercorrere il cammino di Rocco, in occasione della Festa internazionale 2009, che si terrà l'anno prossimo in Italia, con la collaborazione dei comuni di Voghera, Caorso, Sarmato, Pia-

cenza e Cremona, insieme al Municipio e all'Association internationale saint Roch di Montpellier e all'Arciconfraternita scuola grande di san Rocco di Venezia.

Ed è proprio Piacenza una delle località simbolo nella storia del santo. Qui si ammalò di peste bubbonica, contratta proprio da quei malati che aveva aiutato, e qui si è svolto l'episodio più celebre della sua vita. «Nell'iconografia tradizionale san Rocco è sempre raffigurato con i segni della peste su una gamba e la presenza di un cagnolino con un panino in bocca al suo fianco - continua Ascagni -. Questo perché dopo che si ammalò venne cacciato dal paese e trovò rifugio in una grotta, dove ogni giorno un cane gli portava del cibo».

Tra i relatori della serata era presente anche **Alessio Varisco**, storico dell'arte e saggista monzese. «San Rocco rivoluziona i termini classici della relazione Dio-uomo. Egli esprime una tensione verso l'Assoluto propria del suo tempo, è icona invisibile di Dio, e come tale ha voluto sperimentare pienamente il dolore di Cristo, preludio della risurrezione».

Sarah Valtolina